

→ **Dopo Pasqua** arriverà nell'aula della Camera la proposta di legge bipartisan

→ **L'obiettivo:** creare una «rete» tra hospice e terapie anti-dolore a domicilio

Cure palliative Il Pd incalza il governo: ci vogliono i fondi

Foto di Andrea Sabbadini



Il pronto soccorso dell'Ospedale Casilino a Roma

Il testo è stato stralciato dal biotestamento per ottenere un voto trasversale. Lo hanno presentato ieri Franceschini, Livia Turco, Soro. Il leader Pd: «Serve un'adeguata copertura finanziaria per ottenere risultati pratici».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

La proposta di legge bipartisan sulle cure palliative sta per essere varata dalla Commissione Affari sociali della Camera dove ha avuto un iter «improntato al dialogo». E il Pd chiede al governo di garantire una corsia preferenziale - in aula subito dopo la pausa di Pasqua - e un'adeguata copertura finanziaria. Proprio con lo spirito di evitare che fosse affossato dalle polemiche, Largo del Nazareno ha voluto stralciare il testo dal ddl sul testamento biologico avviando un percorso separato.

Ieri l'opposizione ha lanciato il tema in una conferenza stampa con il segretario del Pd Dario Franceschini, le prime firmatarie del testo Livia Turco e Paola Binetti, il capogruppo Antonello Soro e la vice Marina Sereni. «La mancanza di cure palliative in Italia è uno dei problemi sociali più nascosti del Paese - ha detto Franceschini - C'è un rischio di diseguaglianze sulla base dei redditi e del territorio. Ma perché questa legge produca effetti pratici per i malati e le loro famiglie serviranno fondi».

L'ex ministro della Salute Turco ha ricordato gli sforzi suoi e dei predecessori Bindi (la prima nel '99 a legiferare sul tema) e Veronesi. Ecco i numeri: su 250mila malati (di cui 160mila oncologici) che avrebbero bisogno di cure palliative, solo il 40% vi accede. Ma si allarga a un

milione la platea dei non malati terminali cui le terapie anti-dolore eliminerebbero molte sofferenze. «Il 70% dei pazienti non riceve un trattamento analgesico adeguato» ha osservato la Turco.

La proposta di legge (firmata anche dalle PdL Bertolini e Saltamartini e dal capogruppo leghista Cota) prevede semplificazioni nelle prescrizioni dei farmaci, l'aumento del numero degli hospice e il superamento della disomogeneità territoriale. Oggi, su 188 strutture, quelle pubbliche sono 55 al Nord, 16 al Centro e 13 nel Mezzogiorno. Drammatica la situazione dei bambini: per loro esiste un solo hospice a Padova cui si è aggiunto da pochi giorni il padiglione al Policlinico Gemelli di Roma.

Ma il senso più generale della legge sarà la creazione di una «rete» tra hospice, ambulatori e assistenza domiciliare grazie ad équipe multiprofessionali (medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali nel caso di bambini). Turco met-

Diseguaglianze

Oggi ci sono 55 strutture al Nord
16 al Centro e 13 al Sud

te l'accento sulle risorse: «Non deve essere una legge manifesto. Servono strumenti concreti, servizi, formazione». Lo stanziamento attualmente previsto di 3 milioni di euro non basta. corrisponde in media alle spese annue di un solo hospice. Binetti ha sottolineato come il rivolgere un «occhio umano» e un'accoglienza complessiva impossibile da realizzarsi nei reparti di terapia intensiva aiuterà «a prevenire le richieste di eutanasia». ♦

Per il Corriere spunta persino Ostellino Ma avanza de Bortoli, Napoletano al Sole

■ Si apre un giro di valzer anche sulle direzioni dei grandi giornali, nel pieno della crisi. Lunedì 30 il patto di sindacato del gruppo Rcs porrà il cambio al *Corriere della Sera*. Ieri sera sembrava probabile il ritorno di Ferruccio de Bortoli, al suo posto alla guida del *Sole24Ore* Roberto Napoletano, attuale direttore de *Il Messaggero*.

ro. Che i soci Rcs ritenessero chiusa la stagione di Paolo Mieli è cosa scontata, lo ha detto anche in tv Massimo Pini, uomo di Ligresti. La parola chiave è «continuità aziendale», rinnovare senza forzature. Tra l'altro il gruppo è in difficoltà e i giornalisti annunciano scioperi per l'autonomia. Sembra perdere quota la soluzione inter-

na con Carlo Verdelli dalla *Gazzetta dello Sport* e già vicedirettore del *Corsera*, non avrebbe un consenso unanime. Senza un nome nuovo, tutti convergono su de Bortoli, che a Via Solferino è stato per 6 anni, dal 1997 al 2003. In nome della continuità c'è poi chi avanza un ritorno di Piero Ostellino, come «padre nobile» che

diresse il *Corriere* dal 1984 all'87. Ultima improbabile ipotesi, lasciare Mieli al suo posto per un po'. Resta un giallo il passaggio dal rifiuto di de Bortoli della presidenza Rai a quello che sembrava un patto rinnovato con l'Ad del *Sole24Ore*, confermato da Emma Marcegaglia pochi giorni fa. I maligni vedono accordi tra Caltagiorno e Confindustria per un ricambio nelle testate. In pista c'è anche Mario Orfeo dal *Mattino* di Napoli (in grave ristrutturazione): ieri all'Hotel Vesuvio avrebbe incontrato Berlusconi. Orfeo come soluzione soft per il Tg1, piuttosto che l'armata Belpietro? **N.L.**